

Denuncia A Roma dieci nuovi funzionari assegnati a compiti amministrativi, altri costretti a pagarsi le spese di viaggio

Controlli carenti: ispettori assunti e tenuti dietro la scrivania

Morti bianche e ispettori del lavoro dietro le scrivanie. Sono circa 725, come denuncia l'Ugl, gli ispettori del lavoro che non escono per le verifiche. Non solo, ben 258 in tutta Italia, ripartiti per le varie regioni, i posti di mobilità che non vengono coperti.

«E quindi niente controlli», denuncia Paola Saraceni responsabile dell'Ugl Ministeri.

Situazioni paradossali se si pensa che proprio a Roma dopo la tragedia della Thyssen ne sono stati assunti dieci. Un numero irrisorio rispetto alle necessità ma «quei dieci sono stati assegnati a funzioni amministrative - denuncia il sindacato - quindi inutilizzati per il compito per il quale sono stati assunti». Ovvero controllare i cantieri. «Una chimera - ribatte la Saraceni - la carenza è tale che al massimo un cantiere sarà controllato una volta l'anno».

E sempre a Roma gli ispettori del lavoro sono appiedati e costretti ad andare a fare le verifiche a proprie spese. Il motivo lo rivela una denuncia dell'Ugl: «Le circa 250 tessere di libera percorribilità sui mezzi Atac per gli 007 del Ministero del Lavoro giacciono in un cassetto dell'azienda dei trasporti romana». La colpa è della scarsa attenzione della Direzione Regionale del Lavoro che avrebbe già dovuto provvedere al ritiro dei tesserini consegnandoli agli ispettori. «Ora gli ispettori - spiegano al sindacato - per espletare il loro compito devono pagare di tasca propria il viaggio sui mezzi pubblici».

«Sembra una situazione kafkiana - stigmatizza **Paola Saraceni** della Ugl Ministeri - si parla tanto di arginare il doloroso fenomeno delle morti bianche e poi ci si perde in un bicchier d'acqua».

E proprio ieri mattina la ministero del Lavoro è stato firmato un accordo per concedere le garanzie, come il ricollocamento in altre aziende, agli operai della Thyssen dopo la tragedia. Ma la strage di Molfetta riapre un contenzioso provocato da una scia di sangue ormai inarrestabile. «Un'altra strage sul lavoro. Basta con gli indugi: occorre approvare in via definitiva il Testo unico sulla sicurezza. I mea culpa non servono, ci vogliono i fatti». Lo dichiara il segretario generale dell'Ugl, **Renata Polverini** commentando la morte di quattro operai a Molfetta. «Mentre la politica tentenna i lavoratori muoiono. Ci chiediamo - aggiunge Polverini - quante altre croci dovremo contare prima che si possa dare il via libera ad una normativa attesa da decenni: un lavoro che di fatto è stato concluso in tutti i suoi aspetti tecnici e che pure rimane bloccato. La morte di questi operai pesa come un macigno su quanti si ostinano a rallentare l'approvazione di una legge necessaria che pure il Capo dello Stato ha più volte sollecitato. La lotta agli infortuni sul lavoro dovrebbe vederci tutti uniti: sindacati, aziende, istituzioni nazionali e locali, invece ci rammarica registrare ancora una volta uno scollamento che si traduce poi in scarsità di controlli, poca formazione, norme che non vengono applicate».



INFORTUNI: UGL MINISTERI, APPIEDATI GLI ISPETTORI DEL LAVORO DI ROMA

Roma, 3 mar. - "Appiedati gli Ispettori del lavoro di Roma.

Le circa 250 tessere di libera percorribilita' sui mezzi Atac per gli 007 del Ministero del Lavoro giacciono in un cassetto dell'azienda dei trasporti romana". Lo rende noto la Ugl Ministeri che sottolinea "la scarsa attenzione della Direzione Regionale del Lavoro che avrebbe gia' dovuto provvedere al ritiro dei tesserini consegnandoli agli ispettori che, attualmente, per espletare il loro compito devono pagare di tasca propria il viaggio sui mezzi pubblici".

'Sembra una situazione kafkiana - stigmatizzano Paola Saraceni della Ugl Ministeri - si parla tanto di arginare il doloroso fenomeno delle morti bianche e poi ci si perde in un bicchier d'acqua. Cosi' come appare assolutamente inaccettabile che molti degli ispettori assunti in deroga al blocco delle assunzioni proprio per combattere le irregolarita' sui posti di lavoro, vengano poi impiegati in compiti amministrativi che niente hanno a che vedere con le finalita' per cui sono stati assunti".